



INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2024 - III PILASTRO -

Società veicolo per la gestione delle attività ex art. 45 del D. Lgs. 180/2015

Società con socio unico Banca d'Italia

Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 19443.1

Sede legale: Via Salaria, 44 - 00198 Roma

Capitale sociale Euro 97.499.444,00 i.v.

REA n. 1463695 - C.F. e Partita IVA 13653361009

Sommario

Introduzione.....	3
1 Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR).....	5
2 Ambito di Applicazione (Art. 436 CRR).....	19
3 Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR).....	20
4 Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR).....	22
5 Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR).....	24
6 Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR).....	25
7 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR).....	34
8 Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR).....	35
9 Rischio Operativo (Art. 446 CRR).....	36
10 Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR).....	37
11 Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR).....	39
12 Leva Finanziaria (Art. 451 CRR).....	40
13 Dichiarazioni di adeguatezza e del livello di rischio (Art. 435 CRR).....	41

Introduzione

La Società per azioni REV Gestione Crediti (nel seguito, per brevità, anche “REV”, ovvero la “Società” o l’“Intermediario”) è stata costituita il 18 dicembre 2015 dalla Banca d’Italia (delibera del Direttorio n. 611/2015 e Provvedimenti del Governatore prot. n. 1329358/15 e n. 1330244/15 del 15 dicembre 2015) con atto del notaio Paolo Castellini di Roma (rep. 81251/21761), nell’ambito dei programmi di risoluzione di quattro banche italiane (Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca delle Marche e Cassa di Risparmio di Ferrara). La Società è iscritta all’Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (TUB).

REV è una “società veicolo per la gestione delle attività” di cui all’art. 45 del d. lgs. 180/2015 ed ha ad oggetto l’acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza e/o di altri crediti anomali (“non performing loan” o “NPL”) e di eventuali rapporti connessi, ad essa ceduti, ai sensi dell’art. 46 del d. lgs. 180/2015, da parte dei c.d. “Enti-ponte” succeduti alle quattro banche in risoluzione, inclusi quelli in essi confluiti a seguito della fusione per incorporazione delle loro società controllate, con l’obiettivo di massimizzarne il valore anche attraverso una successiva cessione o la propria liquidazione.

La Società esercita le attività finalizzate al perseguimento dell’oggetto sociale in conformità ai programmi di risoluzione delle quattro banche adottati dalla Banca d’Italia.

Ai sensi dell’art. 45, c.2D. lgs 180/2015, la Banca d’Italia ha approvato l’atto costitutivo e lo statuto della Società, la strategia e il profilo di rischio, la nomina dei componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo, l’attribuzione di deleghe e le remunerazioni.

In relazione ai descritti elementi costitutivi, la gestione della Società si svolge in stretto coordinamento con l’Autorità di Risoluzione nazionale istituita presso la Banca d’Italia.

Il capitale sociale di 65,6 milioni di Euro, diviso in n. 13.600.000 azioni ordinarie prive di valore nominale, è interamente sottoscritto e versato dalla Banca d’Italia avvalendosi delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale di Risoluzione che costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d’Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità.

All’esito di una procedura competitiva avviata il 4 marzo 2022, con atto del 3 ottobre 2022 è avvenuta la sottoscrizione del Contratto di Cessione del ramo d’azienda in favore di Cerved Credit Management Group S.r.l. (nel seguito, per brevità, anche “Cerved”) la cui offerta è stata ritenuta la migliore per combinazione dei vari elementi quali-quantitativi considerati. A seguito di tale operazione, l’attuale struttura organizzativa di REV, oltre agli organi statutari di amministrazione e controllo, prevede la presenza di un solo dipendente - nella persona del Direttore generale - nonché n. 8 risorse già dipendenti REV, oggi distaccate da Cerved - acquirente della “piattaforma operativa” - e n. 1 risorsa distaccata da Intesa Sanpaolo che svolge, in continuità rispetto all’operazione straordinaria, l’attività della funzione di Internal Audit.

Il Referente interno per REV delle attività esternalizzate è il Direttore Generale che funge da principale punto di riferimento ai fini dell’esecuzione dell’Accordo e che, nello svolgimento di tale attività, si avvale di risorse cedute a Cerved, poste in regime di distacco presso REV. Tali risorse, selezionate in relazione alle professionalità ritenute necessarie per il funzionamento sia delle attività proprie di REV (contabilità, prima nota, bilanci di periodo fiscale etc.) che di quelle esternalizzate con i Contratti di Servizio, sono organizzate in specifiche aree di competenza all’interno delle quali ricadono le responsabilità in merito ai controlli di primo livello, alla verifica dei livelli di servizio previsti dai contratti di Servicing ed al controllo dei relativi KPI.

In data 25 gennaio 2023, a seguito del silenzio assenso previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, “Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti all’albo ex 106 del TUB”, REV ha proceduto ad esternalizzare la responsabilità della Funzione di Controllo di II livello alla società ItalRevi S.p.A. nella persona dell’associate partner, Dott. Mauro Dinarelli, nominando al contempo Referente interno un Consigliere privo di deleghe.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

Con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari", è stato definito per gli intermediari finanziari un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dal 1° gennaio 2014, dalla Direttiva 2013/36/CE ("CRD IV") e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controllo interno. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di far adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con il presente documento REV ottempera alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale che prevedono obblighi di informativa al pubblico riguardanti: l'adeguatezza patrimoniale; l'esposizione ai rischi; le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), entrato in vigore dal 2014 e con il quale vengono introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto quadro regolamentare di "Basilea 3") in materia di vigilanza prudenziale (Primo Pilastro) e informativa al pubblico (Terzo Pilastro - "Pillar III")¹. Si è inoltre tenuta presente la Circolare n. 288 della Banca d'Italia rivolta agli intermediari finanziari non bancari, e segnatamente agli obblighi di informativa verso il pubblico dettati dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I che rinvia alla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Il presente documento è redatto in conformità alle previsioni della normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Gli articoli non espressamente richiamati nella presente informativa non risultano applicabili rispetto alla natura o all'attività dell'Intermediario.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nel bilancio di esercizio. Le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale di REV.

REV pubblica con frequenza annuale l'informativa al pubblico sul proprio sito internet istituzionale: www.revgestionecrediti.it, nella sezione *Investor Relations*.

Le informazioni quantitative riportate all'interno della presente informativa fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2024. Tutti gli importi vengono espressi in migliaia di euro, se non diversamente indicato.

¹ Oltre che nella CRR, le indicazioni per l'attuazione del nuovo quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea per banche e imprese di investimento sono state declinate anche nell'ambito della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") e della normativa tecnica di regolamentazione, segnalazione e attuazione.

1 Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Sistema di Risk Governance

REV ha implementato presidi di *risk governance* coerenti con la *mission* aziendale definita dalla normativa (D.Lgs. 180/2015), dallo statuto e dalla strategia e profilo di rischio approvati dalla Banca d'Italia.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento il Sistema dei Controlli Interni è articolato su tre livelli.

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono riportati nella normativa interna di riferimento e effettuati dalle strutture operative e/o incorporati nelle procedure informatiche. Si evidenzia che, a seguito della cessione del ramo di azienda e della definizione del nuovo assetto organizzativo, la Società ha proceduto alla revisione della regolamentazione interna volta anche a rivedere i controlli di 1° livello.

I controlli di 2° livello fanno capo alla Funzione *Risk Management* e alla Funzione *Compliance* esternalizzate e alla Funzione Antiriciclaggio svolta con il supporto operativo da parte di consulente esterno.

Alla funzione *Risk Management* è attribuita la definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; la verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; la verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi; la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e la redazione del relativo Resoconto e dell'Informativa al Pubblico (Pillar III); la verifica sul corretto svolgimento dell'attività di gestione delle sofferenze, l'analisi e il monitoraggio periodico della composizione del portafoglio e della rischiosità dello stesso.

Alla funzione *Compliance* è attribuita, per il primo ambito, l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Società e alle attività da essa svolte, misurazione/valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; l'individuazione di potenziali modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate; la verifica preventiva e il successivo monitoraggio dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità e il coordinamento del processo di gestione di tale rischio; l'identificazione delle sanzioni relative alle tipologie di rischio di non conformità; la segnalazione agli Organi aziendali di eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e tempestiva attivazione per la risoluzione degli stessi; la collaborazione all'attività di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema della conformità; la verifica *ex ante* della coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società; la prevenzione, valutazione e gestione dei conflitti di interesse.

Alla Funzione Antiriciclaggio è attribuito il compito di verificare il costante allineamento tra le procedure aziendali e quanto previsto dalla normativa in materia; di identificare le norme applicabili e di valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure interne; di verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre modifiche organizzative e procedurali necessarie per assicurare un adeguato presidio dei rischi; di fornire consulenza ed assistenza agli Organi aziendali e all'Alta Direzione; di curare, in raccordo con le altre Funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale dipendente e dei collaboratori; di presidiare, anche tramite specifiche verifiche, l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela, in particolare con riferimento alla verifica rafforzata, e di corretta registrazione delle operazioni, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette e di conservazione della documentazione inerente al processo; di adempiere alla trasmissione dei flussi normativamente previsti all'UIF.

Alla funzione *Internal Audit* (controllo di 3° livello) è attribuita la valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni; la valutazione dell'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*); la valutazione dell'adeguatezza del piano aziendale di *disaster recovery*; la verifica della correttezza dei processi delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate (FOI); la verifica della corretta applicazione del sistema di deleghe e poteri; la verifica della rimozione delle carenze ed anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di *follow up*); la segnalazione agli Organi aziendali di eventuali comportamenti in violazione della normativa esterna o interna.

Alle Funzioni di Controllo sono attribuiti tutti i poteri e i mezzi, in termini di risorse umane e tecniche, necessari per lo svolgimento dei rispettivi compiti; ad esse è consentito, nel rispetto delle procedure e delle prassi della Società, il pieno accesso ai dati e alle informazioni interni ed esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti.

I Responsabili delle Funzioni di Controllo di REV:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati al ruolo e ai compiti attribuiti e non possono avere responsabilità diretta di aree operative;
- sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, tra soggetti dotati delle competenze necessarie per assumere le relative responsabilità, anche alla luce della complessità organizzativa e del profilo di rischio che caratterizzano la Società;
- la loro nomina e l'eventuale revoca è comunicata tempestivamente alla Banca d'Italia;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali senza restrizioni o intermediazioni.

Un ulteriore presidio è rappresentato dal modello adottato da REV per ottemperare a quanto previsto dalla L.190/2012 "Legge Anticorruzione" e dal D.Lgs. 33/2013 "Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni". Con delibera del 5 settembre 2022 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Avv. Andrea Lo Gaglio quale Responsabile, stabilendo che l'incarico sarebbe decorso dal 3 ottobre 2022 e terminato alla scadenza del triennio di vigenza del PTPCT 2023-2026. Pertanto, REV inserisce nel proprio sistema dei controlli interni il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e pianifica ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto nonché adempie alle disposizioni sulla Trasparenza previste dall'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 33/2013.

La responsabilità del governo dei rischi e del Sistema dei Controlli Interni compete agli Organi Aziendali, secondo quanto di seguito esposto.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo di gestione dei rischi e le politiche di governo dei rischi assicurando nel continuo la coerenza con la strategia della Società e il *framework* di propensione al rischio;
- definisce e approva il complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni e assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con la strategia della Società e il *framework* di propensione al rischio stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva le responsabilità delle diverse Funzioni di Controllo e Strutture Organizzative coinvolte nel processo di gestione dei rischi e nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- approva la metodologia di identificazione dei rischi aziendali e la relativa mappa dei rischi;
- approva le metodologie di identificazione e misurazione/valutazione dei rischi e il *framework* di *stress test* utilizzato ai fini;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa attraverso l'impostazione di un accurato e completo sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi e pianificazione dei livelli di adeguatezza patrimoniale;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del Processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali, la revisione e approvazione del Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia esprimendo il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva, corredato dalle relative motivazioni;
- verifica che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- verifica che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo.

Il Collegio Sindacale:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del *framework* di propensione al rischio;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'adeguatezza di tutte le Funzioni di Controllo e Strutture coinvolte nel *framework* di propensione al rischio e nel Processo ICAAP, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;
- analizza i flussi informativi predisposti dalle Funzioni Aziendali di Controllo riguardanti anche gli esiti delle verifiche, analisi e approfondimenti svolti dalle stesse, su richiesta del Collegio stesso o previsti dai Piani di Attività delle medesime Funzioni.

Il Direttore generale:

- assicura che l'operatività aziendale sia conforme agli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione;
- determina ed impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale;
- nell'ambito delle competenze ad esso attribuite ha la facoltà di proposta per le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- cura l'attuazione del Processo ICAAP, assicurando che lo stesso sia rispondente agli orientamenti strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi;
- assicura, che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione e adotta le misure necessarie.

Nelle tabelle che seguono si riporta la composizione degli Organi Aziendali al 31 dicembre 2024.

Consiglio di Amministrazione

Maria Teresa Bianchi	Presidente
Salvatore Immordino	Consigliere
Andrea Cesare Resti	Consigliere

Collegio Sindacale

Giustino Di Cecco	Presidente
Ersilia Bartolomucci	Sindaco Effettivo
Massimiliano Carlo Nova	Sindaco Effettivo
Giulio Palazzo	Sindaco Supplente
Claudia Clementina Oddi	Sindaco Supplente

Il Direttore generale di REV, giusta nomina del Consiglio di Amministrazione di REV dell'11 novembre 2024, è il dott. Saverio Congedo.

Strategie e Processi di Gestione dei Rischi

La Società, attraverso il coinvolgimento dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica supportato dalla Funzione *Risk Management* esternalizzata e con la supervisione del Collegio Sindacale, conduce periodicamente un processo volto ad identificare e misurare i rischi che caratterizzano la propria operatività.

Nella tabella che segue si rappresenta la mappa dei rischi di REV aggiornata. Per ciascun rischio si evidenziano: la rilevanza, la misurabilità, la determinazione di uno specifico requisito patrimoniale, nonché la metodologia di misurazione adottata.

MAPPA DEI RISCHI

	Rischio	Misurato SI/NO	Capitale Interno SI/NO	Metodo di misurazione
I PILASTRO	Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)	SI	SI	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	SI	SI	Metodo base (Basic Indicator Approach o BIA)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	SI	SI	Modello Interno (base indice di <i>Herfindhal</i>)
	Rischio di Concentrazione Geografica	SI	SI	Modello Interno (base indice di <i>concentrazione</i>)
	Rischio Tasso	SI	SI	Semplificato (Circ. 288 - Allegato C)
	Rischio Immobiliare	SI	SI	Modello Interno (base indice di <i>Herfindhal</i>)
	Rischio di Liquidità	SI	NO	Semplificato (<i>maturity ladder</i> con approccio ibrido)
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	SI	NO	<i>Leverage Ratio</i> (framework Basilea 3)
	Rischio Strategico	NO	NO	
	Rischio Reputazionale	NO	NO	
	Rischio Residuo	NO	NO	

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate da REV per ciascuna tipologia di rischio rilevante.

Rischio di Credito

Definizione e misurazione del rischio

Tenuto conto della natura degli attivi creditizi di REV, il rischio di credito non attiene all'insolvenza della controparte (già manifestatasi), ma a due elementi di rischiosità:

- i. il rischio derivante dalla transazione (l'esito dell'azione di recupero, giudiziale o stragiudiziale e/o i tempi di conclusione della stessa) che espone al non integrale recupero del credito iscritto in bilancio;
- ii. il rischio di diluizione, nel caso in cui le somme incassate/dovute si riducano/aumentino per controversie, concessioni o altri elementi.

Pertanto, nel caso specifico di REV, il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante da incassi da gestione o da vendita dei crediti deteriorati detenuti (singola o in blocchi) inferiori rispetto ai corrispettivi pagati per assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

Tali rischi sono amplificati dagli effetti dei provvedimenti della Banca d'Italia del 18 gennaio 2017 e del 2 marzo 2017 che hanno disposto, da un lato, che la cessione dei crediti in sofferenza sia avvenuta senza alcuna garanzia e, dall'altro, che REV sia impegnata a tenere gli Enti-ponte, ora confluiti nei gruppi bancari Intesa Sanpaolo e

BPER, indenni da ogni rischio e onere (anche per costi di difesa) nascente dai o relativo ai citati crediti in sofferenza e al contenzioso ad essi riferibile.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito.

Tale metodologia permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, *retail*, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in *default*, etc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV comporta la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie, composta da banche e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito (ipotecaria, altre reali, chirografaria). Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano i coefficienti di ponderazione per il rischio definiti dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, le controparti banche sono ponderate al 20% mentre la clientela in sofferenza è ponderata al 100% riguardo sia le esposizioni garantite sia le esposizioni non garantite.

Si ricorda che l'entità dei fondi rettificativi viene definita prendendo a riferimento, innanzitutto, le caratteristiche delle procedure di recupero in essere, giudiziali o stragiudiziali, i presumibili valori di realizzo rivenienti dalle garanzie reali (ipoteche, pegni, eventuali *collateral*) e/o personali (fidejussioni, avalli, etc.), i costi di recupero e i tempi attesi per la manifestazione dei flussi di cassa.

L'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito viene ulteriormente monitorata tramite analisi di *stress*, effettuate attraverso *test* di sensitività e di scenario volti a verificare, anche in chiave prospettica, la dotazione patrimoniale in condizioni di operatività eccezionali ma comunque plausibili.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il rischio di credito, per come prima definito, è presidiato, innanzitutto, attraverso le attività di indirizzo, gestione e controllo condotte dalla struttura interna di REV e le attività svolte dal *Servicer/Special Servicer* incaricato (Cerved).

Il rischio in esame è gestito attraverso:

- il processo di rilevazione, analisi e controllo delle caratteristiche dei crediti e delle garanzie che li assistono, ove presenti, delle azioni di recupero in essere, giudiziali e non, e dei rischi connessi agli eventuali contenziosi passivi agli stessi riferiti;
- l'efficienza delle azioni di monetizzazione, opportunamente differenziate per tipologia di controparte/dimensione/natura delle garanzie (attraverso le attività di recupero o di cessione a terzi) e sulla qualità e completezza del *set* informativo degli *asset*, peraltro incluse nel perimetro delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo.

In modo trasversale alle Strutture Operative, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* formalizzate nell'impianto normativo interno di riferimento. Nello specifico:

- verifica la solidità e la coerenza delle prassi valutative adottate e la qualità delle basi di dati utilizzate per implementarle;
- verifica l'adeguatezza del modello di gestione dei crediti, tempo per tempo, adottato da REV;
- esamina periodicamente l'andamento delle attività di recupero e di valorizzazione dei portafogli svolte dalle Strutture Operative e/o dai *Servicer* (verifica dell'operato delle unità di recupero crediti);
- presidia le misurazioni del rischio di credito prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- monitora il rispetto dei limiti di rischio fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio;
- in caso di carenze o scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato per le attività di recupero e valorizzazione, informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione descrivendo le carenze riscontrate e proponendo, allo stesso, iniziative correttive;
- monitora l'attuazione delle iniziative correttive e ne verifica l'adeguatezza e l'efficacia.

La Funzione *Internal Audit* verifica il corretto svolgimento dell'intero processo attraverso:

- controlli volti ad assicurare il monitoraggio e l'analisi in via sistematica e per eccezione sull'andamento e sulla regolarità delle *performance* e dei rischi potenziali, onde stabilire modalità e priorità d'intervento;
- controlli volti a verificare il rispetto procedurale delle attività operative, contabili, amministrative, per accertarne il grado di sicurezza, di correttezza e adeguatezza comportamentale e di gestione;
- controlli sui processi e sulle procedure, volti a supportare gli Organi Societari nelle attività di implementazione del modello organizzativo attraverso analisi dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni;
- la valutazione dell'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- la valutazione dell'adeguatezza del piano aziendale di Disaster Recovery;
- la verifica della rimozione delle carenze ed anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di *follow-up*);
- la segnalazione agli organi aziendali di eventuali comportamenti in violazione della normativa esterna o interna.

Rischio di Controparte

Definizione e misurazione del rischio

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- b) operazioni di pronti contro termine;
- c) operazioni con regolamento a scadenza.

Nel caso specifico di REV il rischio di controparte è connesso alle operazioni di copertura dal rischio di aumento del tasso d'interesse sul finanziamento in *Pool* stipulato per l'acquisizione del Portafoglio in gestione, tempo per tempo eventualmente sottoscritte.

Nel mese di ottobre 2024 la Società ha acquistato opzioni cap da Deutsche Bank, con un nozionale iniziale di 700 milioni di Euro, decrescente nel tempo, e durata allineata alla scadenza del finanziamento (30 settembre 2026), al fine di ridurre il rischio di un rialzo del tasso Euribor al di sopra del 3,5% (*interest rate cap* con *strike* al 3,5%).

In data 25 settembre 2024 la Società ha sottoscritto il finanziamento attualmente in essere con scadenza 27 settembre 2026 con un pool di banche² per un importo di 700,0 milioni di Euro. Il nuovo contratto, come i precedenti è parametrato all'Euribor a 3 mesi e prevede il medesimo meccanismo di rimborso (incassi trimestrali al netto dei costi sostenuti). Il finanziamento è inoltre assistito dalle medesime garanzie al netto del pegno sugli interessi.

Coerentemente con le disposizioni normative, REV misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore dell'esposizione calcolato tramite il metodo del valore corrente, i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia *standard*).

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La gestione del rischio in esame avviene, a cura della Funzione *Risk Management*, attraverso la rilevazione, analisi e controllo del valore del contratto di *interest rate cap*.

La Funzione *Risk Management* identifica, altresì, strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione stabilite dalla normativa di Vigilanza ed effettua la misurazione del rischio.

² Composto da Banca Intesa Sanpaolo S.p.A., Unicredit S.p.A., Banco BPM S.p.A., Banca Popolare dell'Emilia S.p.A., Banca Popolare di Sondrio S.p.A. e Credit Agricole Italia S.p.A

Rischio Operativo

Definizione e misurazione del rischio

La Società, subentrata nella responsabilità (gestionale, amministrativa, tributaria, ecc.) afferente a un vastissimo coacervo di rapporti giuridici (inclusa la proprietà di immobili e terreni, mobili registrati e beni della più svariata natura, distribuiti su un vasto territorio), è esposta ai rischi di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi (rischio informatico), inadempienze contrattuali.

Nel caso di specie, REV incorre in una serie di rischi operativi specifici quali: carenze, errori o incongruenze di dati e informazioni presenti nei diversi sistemi informativi da cui originano gli *asset* acquisiti; incompletezze o errori dei molteplici processi di migrazione informatica; inefficienze o errori dell'*outsourcer* dei sistemi informativi; rischi derivanti dal possesso di beni immobili e mobili registrati rivenienti dagli Enti-ponte; l'emersione di ulteriori passività connesse a contenziosi passivi afferenti ai crediti e ai beni acquisiti dagli Enti-ponte e la modifica (anche a seguito di provvedimenti amministrativi dell'AdR) di diritti e obblighi di REV nei confronti di terzi (rischio legale).

REV non è invece esposta ad alcune tipologie di rischio tipiche degli intermediari bancari e finanziari (ad esempio non opera nel settore dei sistemi di pagamento, servizi di custodia, distribuzione di prodotti e servizi finanziari/assicurativi, gestione del risparmio, ecc.).

REV, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, utilizza il metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni positive, su base annuale, dell'Indicatore Rilevante determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

I rischi operativi sono, in termini generali, fronteggiati attraverso specifici presidi organizzativi, controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna da parte della Funzione *Internal Audit*.

REV adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul presidio delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR - *Capital Requirements Regulation*), al fine di limitare le frequenze di perdita e/o ridurne l'eventuale entità:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali (aggiornamento annuale o a seguito di modifiche strutturali o di processo);
- mappatura dei rischi potenziali (nell'ambito delle attività di definizione e aggiornamento del corpo procedurale interno);
- monitoraggio periodico delle principali fonti di rischio operativo;
- sviluppo di specifici *key risk indicators*;
- rilevazione sistematica degli eventi di perdita (processo di *Loss Data Collection*).

Al fine di mitigare il rischio operativo residuo sono state stipulate polizze assicurative a fronte di rischi di incendio, responsabilità civile verso terzi, responsabilità professionale e infortuni di amministratori, sindaci e dipendenti.

I rischi operativi sono altresì monitorati in base alle previsioni del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e sono, quindi, soggetti anche alle attività di verifica dell'Organismo di Vigilanza a tale scopo nominato.

In particolare, nell'ambito dei rischi operativi si evidenziano le seguenti componenti.

Rischio ICT

Ai fini del monitoraggio e del controllo dei rischi tecnologici, REV si avvale del sistema informativo di un primario operatore del mercato bancario e finanziario. REV nell'ambito dei contratti sottoscritti con il Servicer Cerved, si è garantita presidi operativi di *data-warehousing* e di *data-remediation & completion* in grado di supportare sia le attività operative di 1° livello sia i fabbisogni del Sistema dei Controlli Interni di 2° e 3° livello.

Ai fini della verifica sugli ambienti informatici, si evidenzia che REV ha aderito al progetto di Assurance rilasciata nell'interesse di un insieme di intermediari tra cui REV, da KPMG (Report ISAE 3000-3042) sul sistema informativo di Cedacri. Tale verifica ha il primario obiettivo di attestare lo stato di efficienza dei controlli generali IT in essere nel sistema informativo.

REV si avvale inoltre dei piani di *contingency* dell'*outsourcer* dei sistemi informativi volti a garantire la *business continuity*.

Nell'ambito dell'attività di gestione dei rischi tecnologici la Funzione "Internal Audit" di REV svolge, con cadenza almeno annuale, un assessment finalizzato a identificare gli eventuali fattori di rischio tecnologico e informatico e le possibili azioni correttive.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* deriva dall'eventualità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie per fatti derivanti dall'attività di terzi verso i quali siano state esternalizzate Funzioni aziendali.

Le Funzioni aziendali le cui attività sono oggetto di *outsourcing* sono responsabili della definizione e del monitoraggio delle attività sulla base dei contenuti e delle condizioni presenti nei relativi contratti di esternalizzazione.

Il monitoraggio degli SLAs (*Service Level Agreements*) e dei KPIs contrattualmente previsti viene effettuato dalle Direzioni aziendali di REV, ciascuna per propria competenza, tramite il controllo della reportistica inviata dal Servicer / Special Servicer, con scadenze specifiche indicate nei Contratti, e la verifica della rispondenza alle previsioni contrattuali. Si precisa che le risorse deputate alle attività di controllo sono distaccate da Cerved in coerenza al il modello organizzativo definito a seguito dell'operazione di cessione del ramo d'azienda a Cerved stessa; oltre alle attività svolte dalla funzione di controllo di II livello esternalizzata a ItalRevi e alla complessiva supervisione esercitata dal Direttore Generale. Tale modello è stato oggetto di valutazione preventiva da parte dell'Organo di Vigilanza.

Rischio legale

Tale tipologia di rischio include le perdite rivenienti da contenziosi promossi dai debitori e/o dai loro garanti, aventi ad oggetto fattispecie quali in particolare la validità dei contratti o delle garanzie, la misura delle ragioni di credito, il risarcimento di danni.

Tale rischio può determinare sia una riduzione delle possibilità di monetizzazione degli attivi (e in tal senso è incluso nel rischio di credito) sia esborsi per la soccombenza nei giudizi.

Le cause passive sono presidiate dalla Funzione Legale e Societario, avvalendosi di consulenti legali esterni opportunamente selezionati, in coordinamento con le Funzioni interne di REV e dei Servicer preposti al recupero dei crediti.

Rischio di Concentrazione

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per l'operatività specifica di REV, è composto da due componenti:

- **single-name**, connesso alle previsioni di recupero verso i singoli debitori;
- **geografico**, connesso alla localizzazione geografica delle garanzie che assistono i crediti che possono influenzare negativamente i valori di realizzo.

Dato l'attivo di REV (composto da crediti in sofferenza), non vengono calcolati capitali interni a fronte sia del rischio di concentrazione *single-name* applicato a clienti e gruppi di clienti connessi appartenenti alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" (calcolato secondo la metodologia prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B) sia del rischio di concentrazione *geo-settoriale* (calcolato secondo la metodologia ABI-PwC). Tali tipologie di rischio di concentrazione non vengono prese in considerazione in ottica Pillar II in quanto vengono calcolate per i soli crediti *in bonis*.

REV, tuttavia, calcola con un proprio modello semplificato il capitale interno relativo al rischio di concentrazione insito nel portafoglio crediti della Società connesso sia alle previsioni di recupero verso i singoli debitori (*single-name*) sia alla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali (*geografico*), ritenendo che possa determinare una flessione dei valori di realizzo per un eccesso di offerta sul mercato.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, da quelle ipotecarie su immobili. I valori di realizzo delle garanzie immobiliari possono risentire della localizzazione dei cespiti in aree geografiche ad alto rischio sismico. A mitigazione di tale rischio, REV ha in essere due coperture assicurative per rischi catastrofali sulle garanzie reali, tra cui quelli derivante da eventi sismici, con diverse tipologie di massimale.

Il monitoraggio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le Strutture Operative sia le Funzioni di Controllo secondo le rispettive competenze.

La gestione del rischio di concentrazione è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria e in modo trasversale alle Strutture Operative, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sulle previsioni di recupero e sulla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali.

Nello specifico la Funzione *Risk Management* esternalizzata identifica strumenti di misurazione del rischio coerenti con le metodologie e le regole di misurazione stabilite dalla normativa di Vigilanza ed effettua la misurazione del rischio.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* rappresenta il rischio di subire una riduzione non attesa del margine reddituale o del valore del patrimonio, conseguente a una variazione avversa dei tassi di interesse.

Il rischio in esame discende dal fatto che la parte di gran lunga preponderante dell'attivo (i crediti in sofferenza) ha un valore indipendente dall'andamento dei tassi di mercato e presenta tempi di rientro a medio-lungo termine, mentre la provvista acquisita per finanziarne l'acquisto è a tasso variabile parametrato all'Euribor 3 mesi ed è concentrata su un'unica scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV misura il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* applicando il metodo semplificato³.

³ Cfr. Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il rischio di tasso riflette:

- l'attuale *mismatch* tra la durata attesa del *funding* e quella dell'attivo (associata ai tempi di recupero degli NPL che, sulla base delle stime utilizzate anche a fini di redazione del bilancio, richiede un orizzonte di almeno 10 anni);
- la variabilità dell'onerosità del finanziamento in *pool* non bilanciata da analoghe dinamiche sul fronte degli attivi⁴.

Il monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Risk Management* che conduce un'analisi sia sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali sia sull'evoluzione della curva *forward* relativa all'Euribor 3 mesi.

Il rischio tasso è inoltre mitigato dall'acquisto di una opzione *cap* sull'Euribor 3 mesi con scadenza e massimali allineati al prevedibile *decalage* del debito del finanziamento (*cf.* Rischio di Controparte).

Rischio Immobiliare

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio immobiliare rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari.

È connesso al portafoglio *leasing* i cui immobili rimpossessati/da rimpossessare potrebbero evidenziare una diminuzione del proprio valore di mercato a causa della variazione dei prezzi di compravendita dei beni immobiliari rilevati sul mercato immobiliare italiano.

REV calcola il capitale interno relativo al rischio immobiliare insito nel portafoglio *leasing* della Società connesso alla localizzazione geografica delle unità immobiliari, ritenendo che una significativa concentrazione su un determinato territorio possa determinare una flessione dei valori di realizzo oltre che una concentrazione di rischi ambientali.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

A mitigazione del rischio immobiliare (*leasing*), in fase di *repossess* tutti i beni sono sottoposti dal *Servicer* ad una specifica attività di *due diligence* volta, tra le altre cose, anche ad individuare situazioni di particolare rischiosità sotto il profilo ambientale (incluso amianto) e di messa in sicurezza. Tutti gli immobili sono gestiti a livello di *property management* dal *Servicer* incaricato, supervisionato e indirizzato nella sua attività dalla struttura interna di REV. Per tutti i beni sono previsti controlli ordinari su base almeno semestrale, dove ritenuto necessario vengono attivati specifici servizi di vigilanza. In caso di lavori viene sempre nominato un responsabile terzo che effettua i controlli sul *Servicer* per quanto riguarda la corretta realizzazione dei lavori e sulla *compliance* normativa della loro esecuzione.

Il rischio immobiliare è gestito e presidiato dalla struttura interna di REV dedicata. La Funzione *Risk Management* esternalizzata monitora sulla base delle reportistiche che vengono prodotte dagli uffici preposti l'andamento dello *stock* e gli aspetti di rischio considerati maggiormente rilevanti (rischi ambientali e messa in sicurezza). Inoltre, la Funzione *Risk Management* effettua con cadenza semestrale la misurazione del rischio ambientale sull'intero portafoglio attraverso la quantificazione di specifici KRI approvati dal Consiglio di Amministrazione in base al *framework* di pensione al rischio adottato dalla Società.

Alla mitigazione del rischio immobiliare concorrono anche le coperture assicurative sulla responsabilità civile verso terzi e a copertura dei rischi catastrofali sugli immobili, tra cui quelli derivante da eventi sismici, con diverse tipologie di massimale.

⁴ L'attivo, per effetto delle scelte sul trattamento contabile del portafoglio crediti, operate sin dal bilancio al 31.12.2016, produce interessi sulla base dei TIR (fissi) dei tre portafogli – NPL 1° cessione, NPL 2° cessione, Leasing).

Rischio di Liquidità

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio di liquidità si manifesta quando l'intermediario non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso si riferisce dunque alle disponibilità liquide dello stesso, occorrenti per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello di singolo intermediario o che interessano tutto il mercato.

Il rischio di liquidità può manifestarsi attraverso:

- l'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*): in questo caso, l'Intermediario non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria dell'Intermediario stesso;
- presenza di limiti nello smobilizzo degli attivi (*market liquidity risk*): in questo caso, l'Intermediario non è in grado di liquidare una attività, senza incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Nel caso specifico di REV, può essere declinato come l'incapacità di disporre alla scadenza definita e in via autonoma delle risorse adeguate a ripagare integralmente il debito residuo del finanziamento ricevuto dal *Pool* di banche.

Occorre sottolineare come il finanziamento sia assistito dalla garanzia del Fondo Nazionale di Risoluzione (comprensiva anche dell'impegno a far sì che REV disponga di adeguati mezzi patrimoniali e finanziari), nonché da pegni sui conti correnti di REV (per gli incassi) e sui titoli emessi dalla controllata totalitaria Purple SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita per auto-cartolarizzare l'intero Portafoglio NPL, ad eccezione del comparto *leasing*.

Considerata l'elevata leva finanziaria, la presenza di un'unica scadenza del *funding* e la natura illiquida degli attivi, il rischio di liquidità assume un assoluto rilievo.

Va peraltro osservato che il rischio in esame, la cui misura è dipendente dalla velocità di monetizzazione degli attivi, tende a crescere nel tempo con l'approssimarsi della scadenza delle fonti di finanziamento.

Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di REV ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità avviene attraverso il monitoraggio della *maturity ladder*. Tale strumento permette infatti di avere una visione di insieme, sulle diverse scadenze dei flussi in entrata e in uscita, siano questi certi o incerti.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

In modo trasversale alle Strutture Operative, la Funzione *Risk Management* esternalizzata svolge il controllo del rischio di liquidità sia in una situazione di normale operatività sia in condizioni di *stress*.

I presidi posti in essere da REV attengono:

- all'implementazione dei processi volti ad acquisire un adeguato governo degli *asset*, funzionali alla loro efficiente gestione per il recupero e/o qualora necessario per operazioni di vendita in blocco;
- alla definizione di un accordo di *servicing* per il recupero crediti, con remunerazione correlata ai risultati in termini di importi incassati, con controparte qualificata e al monitoraggio delle *performance*;
- allo sviluppo e aggiornamento di analisi finanziarie prospettiche per stimare l'evoluzione degli aggregati, anche al fine di misurare gli indicatori di *early warning* relativi al rischio sia in ottica di breve termine (liquidità operativa) sia in ottica di medio-lungo termine (liquidità strutturale);
- alla produzione di un adeguato *reporting*, anche in ipotesi di *contingency*, per gli Organi Societari e per l'Autorità di Risoluzione, anche al fine di prevedere con congruo anticipo la necessità di ricorrere a misure straordinarie di sostegno finanziario (es. sottoscrizione di "*committed lines*", linee di liquidità d'urgenza, ecc.) e/o patrimoniale.

La Direzione Generale monitora costantemente l'andamento della gestione e le relative *performance* informando l'Organo di Governo. La Funzione Amministrazione e Controllo segue l'evoluzione dei pagamenti e dei rimborsi connessi al finanziamento in *pool*.

La Funzione *Risk Management* esternalizzata monitora trimestralmente il rischio di liquidità attraverso la *maturity ladder*, gli indici e i limiti operativi approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione in base al *framework* di propensione al rischio adottato dalla Società.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR - *Capital Requirements Regulation*) art. 429.

La base di calcolo è rappresentata dal rapporto tra la misura del Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e la misura dell'Esposizione complessiva della Società.

In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del Capitale di classe 1⁵.

Sistemi di gestione, mitigazione e controllo

Il monitoraggio del rischio è operato dalla Funzione *Risk Management* esternalizzata e consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dalle specifiche attività di misurazione volta alla pronta segnalazione agli opportuni livelli di responsabilità dell'eventuale superamento dei limiti stabiliti.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico di REV è di tipo "genetico", in quanto risale in tutti i suoi elementi al programma di risoluzione, peraltro non noto agli amministratori della Società. Per quanto a conoscenza di REV, esso si può declinare sotto un duplice ma interconnesso profilo: un rischio "tempo" e un rischio "valore".

Il primo fa riferimento alla possibilità di monetizzare gli attivi acquisiti dagli Enti-ponte entro la scadenza del termine di ripagamento del debito contratto per regolarne i corrispettivi.

Il secondo si riferisce alla capacità di ricavare dalla monetizzazione degli attivi (da attività di gestione e di cessione) flussi di cassa, al netto dei costi, sufficienti al ripagamento del debito per interessi e per capitale.

L'interconnessione tra le due tipologie di rischio strategico deriva dal fatto che l'aumento del rischio "tempo" potrebbe costringere REV a politiche di smobilizzo accelerato degli attivi (es. transazioni e cessioni di pacchetti), con conseguenti effetti depressivi sui valori ricavabili. In tale ottica, sono state prodotte nel corso del tempo una serie di informative per l'Autorità di risoluzione al fine di rappresentare gli effetti attesi (analisi costi/benefici) da approcci alternativi alla valorizzazione degli *asset*.

REV presidia il rischio strategico attraverso la rivisitazione almeno annuale del *business plan*, la conduzione di analisi di scenario in base ai volumi e ai tempi di recupero e il monitoraggio nel continuo dall'andamento della gestione da parte della Direzione Generale, della Funzione Amministrazione e Controllo e della Funzione *Risk Management* nonché, come si è detto, attraverso l'analisi di eventuali operazioni straordinarie da condursi in stretto coordinamento con il Socio.

⁵ Per un maggior dettaglio sulla composizione del Capitale di livello 1 (*Tier 1*) e dell'esposizione complessiva, si rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") art. 429.

Infine, il rischio strategico connesso alla possibilità di incorrere in errori (decisionali o attuativi) da parte dell'Organo amministrativo e del *Management* è mitigato dal livello di esperienza e professionalità degli esponenti e del personale, da un assetto organizzativo opportunamente articolato e dal sistema di controllo interno nonché da una serrata interlocuzione con l'Autorità di Risoluzione su tutti i temi e le scelte gestionali di rilievo significativo.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'Intermediario, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del controllo e della mitigazione del rischio reputazionale, REV si è dotata di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (il "Modello") e di un Codice Etico che hanno tra le loro finalità quella di preservare la Società dai rischi di reputazione.

Il Modello, sottoposto ad attività di aggiornamento in caso di mutamenti normativi, di modifiche dell'assetto organizzativo o del *business* aziendale, ha lo scopo di mantenere attivo un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo (preventivo ed *ex post*) che ha come obiettivo la riduzione del rischio di commissione di reati mediante l'individuazione dei processi sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società risulta aggiornato ai reati previsti dalla predetta normativa in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Le caratteristiche del Modello determinano una piena consapevolezza nel potenziale autore del reato di commettere un illecito e consentono a REV di reagire tempestivamente nel prevenire o impedire la commissione del reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza nei Destinatari dello stesso che operino per conto o nell'interesse della Società nell'ambito dei processi sensibili, di poter incorrere – in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico o del Modello e alle altre norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) – in sanzioni disciplinari o contrattuali.

Inoltre, la censura di ogni comportamento illecito avviene attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza sull'operato delle persone rispetto ai processi sensibili e la comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

Il Codice Etico, adottato dal Consiglio di Amministrazione di REV, costituisce uno strumento di prevenzione e rilevazione di violazioni di leggi e di disposizioni regolamentari applicabili all'attività della Società.

Con delibera del 5 settembre 2022 il Consiglio di Amministrazione di REV ha nominato l'Avv. Andrea Lo Gaglio quale Responsabile dell'anticorruzione (Legge 190/2012) e della trasparenza (D. Lgs. 33/2013).

La Società ha inoltre individuato, nel responsabile della Funzione Legale e Societario, un responsabile dedicato ai Reclami con l'obiettivo di garantire un'attenta e puntuale gestione delle eventuali problematiche emergenti con la propria "clientela" di riferimento.

Rischio Residuo

Il rischio residuo consiste nell'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto. In sostanza, il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, dovuta alla non corretta gestione delle garanzie stesse, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

REV, nella valutazione del rischio residuo, verifica l'eventuale perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie (riduzione del valore di mercato) e/o l'eventuale capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che mirano a disciplinare e rafforzare la qualità del portafoglio garanzie a mitigazione del rischio di credito quali:

- il monitoraggio delle scadenze delle ipoteche e conseguente rinnovo;
- le valutazioni periodiche degli immobili;
- la revisione periodica dei *business plan* dei portafogli sofferenze acquisiti e volta a verificare anche il

valore di mercato delle garanzie strumentali al recupero del credito.

2 Ambito di Applicazione (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento si applicano a REV Gestione Crediti S.p.A. Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 19443.1, con Sede legale in Via Salaria, 44 - 00198 Roma.

3 Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR)

Informazione qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale di REV.

La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e del Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

REV presenta Fondi Propri composti esclusivamente da elementi del Capitale primario di classe 1.

Gli elementi che concorrono alla formazione dei Fondi Propri sono il capitale sociale versato, la riserva da valutazione, la riserva di utili o perdite portate a nuovo, l'utile o la perdita di esercizio e le immobilizzazioni immateriali dedotte.

REV elabora, nel continuo, calcoli prospettici per tenere conto dell'evoluzione dell'attività così da valutare la propria struttura patrimoniale anche in presenza di cambiamenti dell'operatività o di variazioni significative di conto economico.

Informazione qualitativa

Composizione Fondi Propri

(€/000)

Composizione dei Fondi Propri	31.12.2024	31.12.2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.738	58.303
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	216	(2.328)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.954	55.975
D. Elementi da dedurre dal CET1	(7)	(11)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	14.947	55.964
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (TIER 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2	-	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	14.947	55.964

Riconciliazione tra il Patrimonio Netto e i Fondi Propri

(€/000)

Elementi patrimoniali	31.12.2024	31.12.2023
1. Capitale	65.615	97.499
2. Sovrapprezzi emissione		-
3. Riserve:		-
di utili:	50.359	30.522
a) legale		-
b) statutaria		-
c) azioni proprie		-
d) altre	50.359	30.522
4. Azioni proprie		-
5. Riserva da Valutazione	(216)	2.329
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Attività materiali		-
- Attività immateriali		-
- Copertura di investimenti esteri		-
- Copertura dei flussi finanziari	(216)	2.328
- Differenza di cambio		-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
- Leggi speciali di rivalutazione		-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		1
- Quote riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		-
6. Strumenti di capitale		-
7. Utile (Perdita) dell'esercizio	(101.019)	(72.048)
Patrimonio netto	14.738	58.303
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.738	58.303
Elementi a dedurre dal CET1	(7)	(2.339)
Totale capitale primario di classe 1 (CET1)	14.947	55.964
Capitale di classe 2 (T2)	-	-
Totale Fondi Propri	14.947	55.964

4 Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il livello di capitale complessivo necessario, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

REV rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita da intermediari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di Euro. REV adotta pertanto metodologie semplificate.

In base alla normativa prudenziale, REV, non raccogliendo risparmio tra il pubblico, è tenuta al rispetto dei seguenti *ratios* patrimoniali minimi (o *ratios* regolamentari), a fronte dei rischi di primo pilastro:

- *Common Equity Capital Ratio* pari al 4,5%
- *Tier 1 Capital Ratio* pari al 6%
- *Total Capital Ratio* (TCR) pari al 6%

Informazione quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro e i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2024.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

(€/000)

Portafogli Regolamentari	Importi non ponderati	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	10.293	3.798	228
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	22.653	4.531	272
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-
Esposizioni in stato di <i>default</i>	610.885	610.885	36.653
Altre esposizioni	20.465	20.465	1.228
Totale 31.12.2024	664.297	639.679	38.381

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(€/000)

Voci	Valori
Indicatore rilevante T (2024)	21.947
Indicatore rilevante T-1 (2023)	34.845
Indicatore rilevante T-2 (2022)	68.500
Media Triennale Indicatore rilevante	39.536
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito Patrimoniale	5.932

Ratios Patrimoniali

(€/000)

Voci	Importi non ponderati	Importi Ponderati	Requisiti Patrimoniali
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	664.304	639.679	38.381
Metodologia standardizzata	664.304	639.679	38.381
Metodologia basata su rating interni	-	-	-
Base	-	-	-
Avanzata	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			-
RISCHIO DI REGOLAMENTO			-
RISCHI DI MERCATO			-
Metodologia standard			-
Modelli interni			-
Rischio di concentrazione			-
RISCHIO OPERATIVO			5.932
Metodo base			5.932
Metodo standardizzato			-
Metodo avanzato			-
ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			44.312
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate			738.531
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)			2,02%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)			2,02%
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			2,02%

5 Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

REV utilizza il “metodo del valore di mercato” per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Informazione quantitativa

Nel mese di ottobre 2024 la Società ha acquistato opzioni cap da Deutsche Bank, con un nozionale iniziale di 700 milioni di Euro, decrescente nel tempo, e durata allineata alla scadenza del finanziamento (30 settembre 2026), al fine di ridurre il rischio di un rialzo del tasso Euribor al di sopra del 3,5% (*interest rate cap* con *strike* al 3,5%).

Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(€/000)

Voci	Valore nozionale	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. DERIVATI FINANZIARI				
1. Fair Value	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	370	-	-	0
3. Investimenti esteri	-	-	-	-
Totale A	370	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1. Fair Value	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale 31.12.2024	370	-	-	0
Totale 31.12.2023	3.924	-	-	4.722

6 Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Di seguito si descrivono i principi contabili adottati con riferimento ai crediti al 31 dicembre 2024, specificando i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione.

Criteri di classificazione e di iscrizione

Sono incluse nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*) e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “*SPPI test*” superato).

Si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate” (POCI) le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto. Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico o a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale. I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (*stage 3*) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage 1* e *2*) le attività finanziarie *in bonis*. Al 31 dicembre 2024 REV è titolare di attività finanziarie tutte classificate nello *stage 3*.

Con riferimento alla rappresentazione contabile delle attività classificate in *stage 3*, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente a ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Tali perdite creditizie attese sono oggetto di periodica revisione determinando la rilevazione a conto economico di rettifiche o di riprese di valore. Le variazioni favorevoli delle “*ECL lifetime*” sono rilevate come riprese di valore, anche qualora tali “*ECL lifetime*” risultassero inferiori a quelle che sono state incluse nelle stime dei flussi di cassa al momento della rilevazione iniziale.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di esposizione scaduta e/o sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La valorizzazione di tali variabili è sicuramente influenzata dall'attuale critico contesto di forte tensione geopolitica e di significativa ripresa dell'inflazione, i cui impatti, per quanto di interesse rispetto alle *performance* di recupero degli NPL di REV, ricadono sulla domanda di immobili sul mercato e sull'andamento delle relative quotazioni, sul valore attuale netto dei nuovi progetti di recupero immobiliare e dunque sulla propensione all'acquisto/investimento da parte degli operatori.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Informazione quantitativa
Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(€/000)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	610.885	-	-	-	-	610.885
2.	Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5.	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2024		610.885	-	-	-	-	610.885
Totale 31.12.2023		791.228	-	-	-	30.000	821.228

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(€/000)

Portafogli/Qualità		Deteriorate				Non deteriorate			Totale esposizione netta
		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.453.676	6.842.791	610.885	-	-	-	-	610.885
2.	Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2024		7.453.676	6.842.791	610.885	-	0	-	0	610.885
Totale 31.12.2023		7.730.176	6.938.948	791.228	-	30.000	-	30.000	821.228

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(€/000)

Portafogli/stadi di rischio		Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
		Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	610.885
2.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2024										610.885
Totale 31.12.2023		30.000	-	-	-	-	-	-	-	791.228

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

(€/000)

Tipologie Esposizioni / valori		Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
		Deteriorate	Non deteriorate			
A	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA	-	-	-	-	-
a)	Sofferenze	7.453.676	-	6.842.791	610.885	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b)	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c)	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d)	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e)	Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
	- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
	Totale A	7.453.676	-	6.842.791	610.885	-
B	ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO	-	-	-	-	-
a)	Deteriorate	-	-	-	-	-
b)	Non deteriorate	-	-	-	-	-
	Totale B	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2024		7.453.676	-	6.842.791	610.885	-
Totale 31.12.2023		7.730.176	-	6.938.948	791.228	-

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(€/000)

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienza probabili		Esposizioni scadute	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A	RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	6.938.948	-	-	-	-	-
	di cui: esposizione cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B	VARIAZIONI IN AUMENTO						
B.1	rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	162.648	-	-	-	-	-
B.2	altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3	perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6	altre variazioni in aumento	33.492	-	-	-	-	-
C	VARIAZIONI IN DIMINUZIONE						
C.1	riprese di valore da valutazione	(30.725)	-	-	-	-	-
C.2	riprese di valore da incasso	(116.428)	-	-	-	-	-
C.3	utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4	<i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-
C.5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7	altre variazioni in diminuzione	(145.143)	-	-	-	-	-
D	RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	6.842.791	-	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(€/000)

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienza probabili		Esposizioni scadute	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A	ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	7.730.176	-	-	-	-	-
	di cui: esposizione cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B	VARIAZIONI IN AUMENTO	33.492					
B.1	ingressi da esposizione non deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2	ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquistate o originate	-	-	-	-	-	-
B.3	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.5	altre variazioni in aumento	33.492	-	-	-	-	-
C	VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	(309.991)					
C.1	uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.2	<i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-
C.3	incassi	(155.103)	-	-	-	-	-
C.4	realizzi per cessioni	-	-	-	-	-	-
C.5	perdite per cessioni	-	-	-	-	-	-
C.6	trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.7	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.8	altre variazioni in diminuzione	(154.888)	-	-	-	-	-
D	RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	7.453.676	-	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(€/000)

Controparte	Esposizione Netta	Incidenza %
Altri operatori	68.090	12%
Famiglie produttrici	37.964	6%
Imprese non finanziarie	499.654	82%
Enti finanziari	5.177	1%
Totale 31.12.2024	610.885	100%

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(€/000)

Area Geografica	Esposizione Netta	Incidenza %
Altro	1.194	0%
Centro	421.006	68%
Nord-Est	63.407	11%
Nord-ovest	18.489	3%
Sud e Isole	106.790	18%
Totale 31.12.2024	610.885	100%

7 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito.

Tale metodologia permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, *retail*, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in *default*, etc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV comporta la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie, composta da banche e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito. Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano dei coefficienti di ponderazione diversificati, definiti dalla normativa di Vigilanza.

Nello specifico, le controparti banche sono ponderate al 20% mentre la clientela in sofferenza è ponderata al 100% riguardo sia le esposizioni garantite sia le esposizioni non garantite.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata

€/000

Portafogli Regolamentari	Importi non ponderati	% Ponderazione	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	8.774	0%	-	-
	1.519	250%	3.798	228
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	22.653	20%	4.531	272
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	100%	-	-
Esposizioni in stato di <i>default</i>	610.885	100%	610.885	36.653
Altre esposizioni	20.465	100%	20.465	1.228
Totale 31.12.2024	664.304		639.678	38.381

8 Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Tenuto conto della natura degli attivi creditizi di REV, il rischio di credito non attiene all'insolvenza della controparte (già manifestatasi) ma al rischio di incassi da gestione o da vendita degli NPL (singola o in blocco) inferiori rispetto ai valori contabili netti (es. per assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi, contenziosi passivi, ecc.) o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, in particolare dalle ipoteche su immobili.

Informazione quantitativa

Attività finanziare valutate al costo ammortizzato: attività garantite

€/000

Tipologia operazioni	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG*
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	110.982	110.982
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	382.137	382.137
- Pegni	-	-	-	-	1.116	1.116
- Garanzie personali	-	-	-	-	64.766	64.766
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2024					559.002	559.002
Totale 31.12.2023					722.117	722.117

VE = valore di bilancio delle esposizioni; VG = fair value delle garanzie

*Fair value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto – come previsto dalla normativa – sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

9 Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

REV, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, adotta il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR. Qualora una di tali rilevazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi calcolato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Informazione quantitativa

Al 31 dicembre 2024, come precedentemente riportato (*cf.* capito 4, pagina 21), il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo base, risulta pari a Euro 5,93 milioni.

10 Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* rappresenta il rischio che variazioni dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e delle passività comprese nel bilancio della Società.

Il rischio in esame discende dal fatto che la parte di gran lunga preponderante dell'attivo (i crediti in sofferenza) ha un valore indipendente dall'andamento dei tassi di mercato e presenta tempi di rientro a medio-lungo termine, mentre la provvista acquisita per finanziarne l'acquisto è a tasso variabile parametrato all'Euribor 3 mesi ed è concentrata su un'unica scadenza.

Nel mese di ottobre 2024 la Società ha acquistato opzioni cap da Deutsche Bank, con un nozionale iniziale di 700 milioni di Euro, decrescente nel tempo, e durata allineata alla scadenza del finanziamento (30 settembre 2026), al fine di ridurre il rischio di un rialzo del tasso Euribor al di sopra del 3,5% (*interest rate cap* con *strike* al 3,5%).

REV misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ai fini regolamentari applicando il metodo semplificato di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

L'applicazione del suddetto metodo prevede i seguenti *step*:

- Determinazione delle "valute rilevanti" ovvero le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia
 - superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Nel caso di REV si riscontra che la valuta rilevante è rappresentata dall'Euro;
- Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali secondo le seguenti regole:
 - le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
 - le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione ponderata netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- Determinazione dell'indice di rischiosità: l'importo ottenuto al punto precedente è rapportato ai Fondi Propri:

$$\text{Indice di rischiosità} = \frac{\text{Variazione valore economico aziendale}}{\text{Fondi Propri}}$$

La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Società è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Informazione quantitativa
Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

€/000

<i>Voci/durata residua</i>	<i>A vista</i>	<i>Fino a 3 mesi</i>	<i>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	<i>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i>	<i>Da oltre 1 anno fino a 5 anni</i>	<i>Da oltre 5 anni fino a 10 anni</i>	<i>Oltre 10 anni</i>	<i>Durata indeterminata</i>
1. ATTIVITA'								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	22.653	13.342	17.723	74.606	455.796	49.419	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITA'								
2.1 Debiti	-	-	-	637.322	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

L'indice di rischio al 31 dicembre 2024 si attesta al 57%, al di sotto della soglia di attenzione regolamentare.

11 Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR)

Le politiche di remunerazione e di incentivazione di REV – Gestione Crediti S.p.A. sono consultabili sul sito internet istituzionale: www.revgestionecrediti.it.

Il sistema di remunerazione di REV è disegnato nel rispetto dei seguenti principi e logiche generali:

- conformarsi alla visione strategica dell'azienda;
- essere coerente con la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie;
- evitare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- evitare comportamenti non conformi a leggi e regolamenti;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con i terzi.

Tenuto conto del ruolo attribuito dalla legge alla Banca d'Italia in materia di determinazione del trattamento economico degli Amministratori e dei Sindaci e in applicazione del principio di proporzionalità, non è stato istituito un Comitato remunerazioni.

Per l'esercizio 2025, la Società non ha previsto la definizione e l'adozione di un sistema premiante ma la disponibilità a supportare CERVED nel caso in cui questi definisca un meccanismo di *retention* rivolto a favorire il trattenimento, nella stessa, delle risorse distaccate, mediante la sottoscrizione di un patto di stabilità della durata di un anno. Tutto ciò a condizione che l'erogazione per singolo distaccato non superi il 30% della remunerazione fissa di ciascuna risorsa e che l'importo complessivo non superi la somma complessiva già erogata nel 2024 pari ad 81 mila Euro oltre oneri assistenziali e previdenziali di legge.

12 Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR - *Capital Requirements Regulation*) art. 429.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come rapporto tra la misura di Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e la misura dell'Esposizione complessiva della Società. In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura di Capitale di classe 1.

Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Informazione quantitativa

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)

€/000

Voci	Importi
ESPOSIZIONI IN BILANCIO	
Elementi in bilancio	664.304
(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(7)
Totale Esposizioni in bilancio	664.297
CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
Capitale di Classe 1	14.947
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	664.297
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
Coefficiente di leva finanziaria	2,25%

Al 31 dicembre 2024 la Società presenta un indice di leva finanziaria pari al 2,25%, inferiore al livello minimo regolamentare.

13 Dichiarazioni di adeguatezza e del livello di rischio (Art. 435 CRR)

La Sottoscritta, Maria Teresa Bianchi, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di REV Gestione Crediti S.p.A. in conformità a quanto previsto Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Titolo II “Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa”, Articolo 435 “Obiettivi e politiche di gestione del rischio”):

ATTESTA

- che le **informazioni riportate del presente documento sono redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione;**
- che le **misure di gestione dei rischi adottate della Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.**

DICHIARA

Che il profilo di **rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi medio** in considerazione dei seguenti principali elementi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da REV Gestione Crediti S.p.A. e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024”, risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Società;
- la coerenza, alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, tra il profilo di rischio complessivo della Società, il modello di business e la strategia aziendale;
- il recente conferimento da parte del socio di 50 milioni di euro, a titolo di ricostituzione del capitale a copertura delle perdite, a seguito del quale la Società ha ristabilito il rispetto dei requisiti patrimoniali;
- inoltre, la reiterata disponibilità del Socio unico, come da accordi con le banche creditrici, a mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione della Società”. Una sorta di “secondo argine” che può giustificare una valutazione di rischio non elevato nonostante la vulnerabilità al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio di esecuzione (insoddisfacenti *performance* della macchina operativa post-cessione).

Roma, 15/05/2025